

Eventi

Musica comasca per la mostra di Congdon

Le note di Sergio Fabian Lavia alla Biblioteca Sormani

È il chitarrista e compositore Sergio Fabian Lavia, origini argentine e parlano d'azione, ad accompagnare musicalmente la prestigiosa mostra "Il gesto dell'Inediti", in corso alla Biblioteca Sormani di Milano e dedicata all'artista americano William Grosvenor Congdon.

Nato a Providence nel 1912 e morto a Milano nel 1998, Congdon condivise il fermento artistico newyorkese dell'Action Painting a fianco di Jackson Pollock, Willem De Kooning e Mark Rothko. Deluso dalla deriva commerciale dell'arte, lasciò gli Stati Uniti e viaggiò in Europa, per poi decidere di fermarsi in Italia. Gli ultimi anni di vita li trascorse alla Cascinazza di Ruccinascio, un maniero benedettino.

«A Flora Sala, che ha ideato la grafica del mitico ultimo disco, *Sensolgia*, è stato commissionato un video per la mostra di Congdon con opere provenienti dalla Collezione Rapetti esposte per la prima volta - racconta Sergio Lavia - le mie musiche accompagnano



Da sinistra, Sergio Fabian Lavia negli studi di "Piazza Verdi", programma musicale di Radio Rai Tre e un'opera del pittore William G. Congdon.



Fabian Lavia
Sento molte affinità tra il suo gesto pittorico e il mio lavoro di composizione

le sue opere. Oggi, alle 18, alla biblioteca Sormani, per un evento speciale collaborerò alla mostra, verrà proiettata un'intervista di Red Borneo a Congdon, e Sergio Lavia - reduce da Radio Rai Tre dove ha presentato *Sensolgia* alla trasmissione "Piazza Verdi" - esibirà dal vivo alcuni brani del disco, accompagnato dalla cantante Dilella Ferraz.

«Sento molte affinità tra il gesto pittorico di Congdon, del quale apprezzo la tecnica di dipingere con la spatola, una combinazione felice di azione e materia, e il mio lavoro di composi-

zione - racconta il musicista - *Sensolgia* ha visto diversi tempi compositivi, è il frutto di otto mesi di ricerca e scrittura in cui mi sono interrogato sugli aspetti filosofici ed estetici della mia musica; l'ultimo brano del disco, "Scritte de los espejos", è frutto invece di improvvisazione. Come per l'action painting, anche per me è fondamentale l'idea del gesto, la mia musica sgorga da un'idea gestuale quasi fisica e si conclude con l'improvvisazione, un'improvvisazione che però non può prescindere dall'idea formale che lo ha della musica».

«Anni di lavoro con la chitarra - aggiunge Lavia - mi hanno portato a una tecnica solida ma la cosa che più mi affascina è entrare nel "colore" strumentale, nel timbro dei suoni. Tutto ciò l'ho potuto realizzare con l'elettronica che dà uno spettro ampio di suoni: posso andare su nuove frequenze, lavorare sulla specializzazione, sulle massicce scorie e la sovrapposizione, con effetti che vanno oltre l'orchestrale; acustica ed elettronica, possono dare luogo a una grande ricchezza espressiva».

Katia Tricca Colaneri